



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: COME SARANNO INVESTITI GLI 82 MILIARDI DEL CAPITOLO SUD

Scansiona il QRCode per visionare maggiori dettagli



Categories: [Agenzia coesione territoriale](#), [Comunicazione](#)

Tag: [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#), [PNRR](#)

Data:20210504

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvato in Consiglio dei Ministri assegna alle regioni dell'Italia meridionale una quota imponente di fondi: circa 82 miliardi di euro. Si tratta del 40% di tutte le risorse territorializzate, cioè con una destinazione specifica sui territori. L'obiettivo esplicitato nel Piano è di "accompagnare una nuova stagione di convergenza tra Sud e Centro-Nord, per affrontare un nodo storico dello sviluppo del Paese".

[GUARDA IL VIDEO SUL PNRR](#) (dati aggiornati al 5 maggio 2021)

[MISSIONE 1 "DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA', CULTURA E TURISMO"](#)

[MISSIONE 2 "RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE TECNOLOGICA"](#)

[MISSIONE 3 "INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE"](#)

[MISSIONE 4 "ISTRUZIONE E RICERCA"](#)

[MISSIONE 5 "INCLUSIONE E COESIONE"](#)

[MISSIONE 6 "SALUTE"](#)

Non si tratta di un tetto massimo, bensì del punto di partenza: se le regioni meridionali sapranno sfruttare questa opportunità, la quota del 40% potrà solo crescere. Le riforme per migliorare la pubblica amministrazione e accelerare gli

investimenti, contenute nel Piano, hanno un impatto rilevante sul Sud e contribuiscono a una migliore efficacia nell'impiego di tutti i fondi, non solo quelli del PNRR assegnati su base competitiva (come il cosiddetto [Superbonus edilizio](#)) ma anche [gli altri già previsti che arriveranno a partire da quest'anno](#) e - in alcuni casi - fino al 2030.

Un'altra riforma molto attesa, rivolta a garantire alle popolazioni meridionali l'effettivo rispetto dei diritti di cittadinanza, è quella che riguarda la definizione del Livello essenziale delle prestazioni (LEP) per alcuni servizi alla persona, partendo dagli asili nido. Sono previsti inoltre un piano d'azione contro il lavoro sommerso e investimenti per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia, così da potenziare l'edilizia residenziale pubblica, rigenerare le aree urbane, migliorare i servizi socio-culturali e quelli di prossimità.

Nello specifico, ecco gli obiettivi fondamentali contenuti nelle singole missioni che si realizzeranno nel Mezzogiorno.

Missione 1: incidere sulla produttività delle PMI e migliorare la connettività nelle zone rurali e nelle aree interne.

Missione 2: migliorare la gestione dei rifiuti e ridurre l'elevato livello di dispersione delle risorse idriche.

Missione 3: rafforzare le infrastrutture, a partire dall'alta velocità ferroviaria (in riferimento soprattutto alle tratte Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina e Taranto-Potenza Battipaglia) e l'intermodalità e la logistica integrata.

Missione 4: migliorare la presenza di asili nido e scuole per l'infanzia, potenziare e ammodernare l'edilizia scolastica, contrastare l'abbandono scolastico e la povertà educativa, creare nuovi centri di eccellenza della ricerca attraverso la nascita di ecosistemi dell'innovazione.

Missione 5: consolidare i servizi essenziali (a partire da quelli socio-sanitari) e abbattere il divario di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali, riformare e potenziare le infrastrutture delle ZES.

Missione 6: superare i divari tra i diversi sistemi sanitari regionali, attraverso la riorganizzazione delle politiche della salute e investimenti basati sui fabbisogni assistenziali.

[Vai alle News Istituzionali](#)

[Vai al dossier tematico](#)